

INTERVISTA RILASCIATA DAL DOTT. DINO BARRA  
il giorno 2/10/73.

I) (INTERVISTATORE): Ci faccia, con sincerità e senso critico, il consuntivo della Sua attività di Sindaco.

(BARRA): Più che fare un freddo elenco delle opere fatte, preferirei parlare dei criteri secondo i quali questa amministrazione ha agito.

La società margheritana era stratificata in settori produttivi stagnanti: impiegati di salina, impiegati del comune, qualche azienda privata, agricoltura e pesca; attorno a queste attività, ruotavano migliaia di braccia lavorative, come gli operai stagionali e i braccianti agricoli. Tali attività tradizionali, non davano nessuna garanzia per il futuro; era necessario scuoterle per creare le premesse infrastrutturali, per poter fare dei discorsi diversi. Era necessario, cioè, trasformare i tipi tradizionali di economia; trasformarli interamente come categorie.

Per quanto riguarda la salina, c'era l'eterno problema degli stagionali, che si sono sistemati e c'era il problema delle attività connesse con la salina che sono passate da una situazione padronale a una situazione comunitaria (cioè ex DITTA RUSSO, trasformata ora in Cooperativa Spedizione Sali).

Per quanto riguarda la pesca, essendo avviato un regolare e naturale processo di estinzione, c'era da pensare a come far rimanere i pescatori qui, dando loro un'altra occupazione. Ecco la necessità del porto, che rappresenta una prospettiva certa di lavoro con la costituzione, quando sarà ultimato, di una compagnia portuale che provvederà ai lavori di carico e scarico delle merci. Il porto, è stato studiato per permettere agevolmente il trasporto della principale delle nostre merci: il sale; e infatti le nuove navi, adibite a questo trasporto, aventi un pescaggio di 3,5 m. e una capacità di 1800 t. potranno facilmente entrare nel porto i cui fondali avranno la profondità di 5,5 m. La salina, visto il fallimento e l'improduttività della teleferica, sarà subito pronta a caricare il sale, non appena il porto verrà completato. Ovviamente il porto servirà a caricare altri prodotti e a questo proposito abbiamo dato incarico di preparare un piano regolatore del porto che preveda tutte le infrastrutture necessarie per una attività estesa anche, per esempio, al grano e al vino, con la costruzione di Silos; a questo discorso è interessata qualche ditta locale come Distaso e qualche altro. Come si vede, quindi, il completamento di quest'opera assicurerà un lavoro diverso ai pescatori e forse anche ad altri. Inoltre il porto pone un discorso a sé per quanto riguarda

S. Bar. 32  
Boschi

il turismo, perchè viene costruito come porto turistico peschereccio, e avrà una darsena per il commercio e una per il turismo e ancora posto per quei motopescherecci che rimarranno (per la verità molto pochi).

Per quanto riguarda l'agricoltura, ai problemi che già avevamo (scarsità d'acqua, disorganizzazione degli agricoltori, mancanza di grossi magazzini per la manipolazione dei prodotti a livello di cooperative) si è aggiunto il fatto che l'Italia è entrata nel M.E.C. - La politica agricola, quindi, va vista nel contesto dell'Europa tutta e non consente alcun tipo di agricoltura se non a carattere intensivo. Questo discorso è impossibile da noi perchè si deve curare pianticella per pianticella e poi perchè le proprietà sono altamente frazionate, mentre l'agricoltura di tipo europeo presenta una proprietà accorpata e un sistema di lavoro altamente specializzato e meccanizzato. Questo fatto nuovo mette veramente in crisi la nostra agricoltura, per cui si imponeva un certo discorso di trasformazione di questa attività produttiva. Crediamo che l'unico settore verso il quale gli arenili possono essere indirizzati, sia quello turistico.

Ecco la necessità di approvare il piano regolatore che, dopo essere rimasto per circa dieci anni negli archivi comunali, è stato approvato dal consiglio comunale più di un anno fa ed approvato anche dalla sezione urbanistica, due o tre mesi fa; si attende ora, per essere efficace l'emanazione del decreto del presidente della giunta regionale.

Nel piano regolatore si sono impegnati tutti questi territori per un discorso turistico di largo respiro che va dal grosso complesso alberghiero residenziale, alla creazione di piccole pensioni che possono fare gli agricoltori stessi con i propri mezzi e le sovvenzioni messe a disposizione dalle leggi, assicurando un lavoro non solo a se stessi ma a tutti i componenti della famiglia.

Che questa sia una prospettiva seria lo notiamo anche dalle statistiche tra reddito agricolo e reddito dell'industria turistica. Quest'anno fra carote e cipolle, sono entrate a Margherita non più di due miliardi, la stessa somma è entrata con il turismo, nei soli mesi di Luglio e Agosto, per cui se tutti gli arenili rendono in agricoltura 2 miliardi, la stessa somma è entrata con il turismo, si può presumere certamente che, allargando l'attività turistica alla stragrande maggioranza del territorio arenile di Margherita, le entrate saranno decuplicate.

Quindi l'agricoltura che si trasforma naturalmente, vocationalmente in industria turistica, può essere l'unica premessa seria per un discorso sociale-economico proiettato in un futuro più o meno immediato.

Una prova della possibilità di costruire alberghi su questi terreni è data dal fatto che molte industrie turisti

che del nord stanno scendendo a Margherita per accaparrarsi questi terreni. E' chiaro che non dobbiamo farci prendere di sorpresa, perchè nel momento in cui tutta la industria del nord dovesse riversarsi nel mezzogiorno, noi saremmo spettatori di una politica assistenzialista anche sul piano sociale, ma, è necessario che all'iniziativa del nord corrisponda immediatamente una iniziativa dei nostri agricoltori. I nostri agricoltori sono buoni conservatori e risparmiatori e credo che possano fare da soli, nel momento in cui il nord dovesse accaparrarsi definitivamente ed in modo esclusivo tutta l'area di Margherita, potremmo avere mille persone in più, occupate, ma non avremmo certamente ricchezza, che si produce soltanto con l'iniziativa personale. Al contrario delle altre attività, nel campo del turismo siamo ancora lontani dalle realizzazioni vere e proprie, ma l'aver approvato il piano regolatore, significa avere tutti i mezzi per operare in un settore, quello turistico appunto, che dà la possibilità di concretizzare tutte le iniziative locali, nazionali e internazionali (perchè c'è qualche tedesco interessato a questo discorso).

- I) Vi siete chiesti se il porto potrà portare con sé il pericolo di un inquinamento, per la presenza di queste navi e di eventuali imbarcazioni turistiche, che per la nafta consumata o altro, possano danneggiare il turismo?
- B.) Il pericolo di inquinamento deriva dalle navi cisterna, la nafta già viene consumata dalle navi che passano al largo di Margherita. Per fortuna essendo il combustibile consumato minimo ed avendo un certo regime di correnti, abbiamo notato le presenze di catrame sulla spiaggia solo molto raramente. Quel traffico, però, esiste ed è notevole; anzi è destinato ad aumentare, data la economicità dei trasporti marittimi, quindi a quel pericolo noi siamo già esposti e, non credo che possa essere aumentato dalla presenza di una nave al giorno, per il traffico del nostro porto.
- I) Dal momento che l'agricoltura europea è indirizzata verso le colture intensive è chiaro che lo spazio per le colture ortofrutticole come le nostre diventerà sempre minore, quindi chi riesce a tenere queste colture ha senz'altro una fonte di guadagno a disposizione, non sarebbe opportuno, perciò mantenere e magari potenziare queste nostre colture e far sì che gli agricoltori possano, investendo i loro risparmi, costruire lo stesso gli alberghi su altro terreno, reperito, magari a spese della salina e messo a loro disposizione?
- B.) Credo che con la riforma della salina e con il problema del potenziamento degli impianti, ci sia poco da sperare. Noi comunque, pensiamo ad un tipo di sviluppo simile a quello di Rimini dove le grosse campagne si sono trasformate in grossi quartieri residenziali, di proprietà di ogni singolo ex agricoltore; vogliamo cioè che gli agricoltori si rendano conto

che il turismo è una cosa seria e si trasformino, soprattutto i figli da agricoltori ad operatori economici. In questo settore, molto importante è la creazione di industrie polo, come potrebbero essere le terme considerate come luogo di cura efficienti ed attrezzate e come luogo di pace; in modo da attirare l'attenzione su Margherita. Il piano regolatore, comunque, prevede delle larghe zone lasciate ancora all'agricoltura a meno che, non si arrivi e, credo si arriverà presto, che gli stessi agricoltori rendendosi conto che privarsi del suolo per la costruzione di un'albergo è un investimento, vengano a chiederci varianti al piano regolatore per adibire i terreni a suolo edificatorio.

I.) Questo il discorso per il futuro più o meno prossimo ma, non le sembra che per il turismo dell'oggi si sia fatto pochissimo a Margherita, se si esclude il fatto che si è garantiti contro l'inquinamento? Non crede che sia mancato qualsiasi discorso serio di propaganda, al fine di valorizzare il luogo?

B.) Noi non potevamo fare nessuna propaganda in quanto mancavano le strutture ricettizie cioè gli alberghi, e gli alberghi non si potevano fare in quanto mancava il piano regolatore. D'altronde con l'entrata in vigore della legge Ponte, legge molto restrittiva che ha bloccato interamente l'attività edilizia a Margherita, bisognava avere dei grossi appezzamenti di terreno per fare degli alberghi di parecchie stanze. Abbiamo cercato di spingere chi possiede vaste estensioni di terreno, come Francavilla, a fare qualcosa; ma forse per mentalità, forse per paura non abbiamo ottenuto alcun risultato.

2) I.) Per quanto riguarda la nostra industria del sale, vorremmo chiederle, se il parziale successo ottenuto lo scorso inverno dagli operai della salina, dopo una lunga rivendicazione, non sia stato in gran parte dovuto alla condizione di indispensabilità del nostro sale nei confronti dell'economia nazionale (abbiamo detto: "successo parziale" in quanto, come voi stessi in comune avete ammesso, il termine azienda pubblica è abbastanza impreciso ed ambiguo). Se così fosse l'hanno prossimo le suddette condizioni di indispensabilità, verranno a mancare, perché con la fine dei monopoli, si avrà l'invasione del buono ed economico sale siciliano, che toglierà a noi qualsiasi elemento di pressione. Quindi, tenendo presente che la situazione non è ben definita, non pensa che ora più che mai bisognerebbe battersi, sottraendo magari tempo alle battaglie elettorali, affinché il 1974 non ci porti spiacevoli sorprese?

B.) Margherita, può vantarsi di aver preso l'iniziativa per una azione sindacale a livello di base, di aver fissato l'attenzione di tutta la nazione sulla questione delle saline, e di aver ottenuto in un primo momento, dall'ex ministro Valsecchi, la garanzia che la salina rimanesse azienda di stato. Vicende politiche non molto chiare hanno fatto sì che, con il concorso di tutti i partiti, fosse modificata l'assicurazione che noi avevamo avuto, e che si parlasse di azienda a carattere pub-

blico, e non più di azienda di Stato. Ci sono effettivamente delle ambiguità sulla configurazione di tale azienda pubblica, anche se lo stato giuridico dei lavoratori sarà sempre salvo e quindi gli operai delle saline rimangono sempre operai dello Stato, che per di più non possono essere trasferiti da un punto all'altro dell'Italia. Nei vari convegni, abbiamo chiesto il potenziamento degli impianti e la costruzione di nuovi opifici per la lavorazione dei sottoprodotti delle acque madri; d'altronde, proprio perché il monopolio sarà abolito è impensabile che la futura azienda potrà vivere soltanto della produzione del cloruro di sodio. Infatti, il sale è soggetto alla libera concorrenza non solo per la Sicilia, ma anche per le altre nazioni Europee e, siccome è una materia povera, si deve per forza pensare alla creazione di nuovi stabilimenti per le necessità di sopravvivenza dell'azienda stessa; questa è la novità più importante. Non c'è da avere paura del sale della Sicilia, in quanto è per la maggior parte salgemma che, sul piano alimentare e in particolari settori dell'industria, non potrà mai sostituire il nostro sale marino; quindi, la liberalizzazione del commercio del sale non costituisce pericolo.

I.) Se non c'è pericolo di concorrenza, ecco che l'azienda pubblica potrebbe non avere più nessuna necessità di creare altri opifici, perché se il nostro sale è insostituibile, questi si accontenteranno del sale, potenziando gli impianti, meccanizzando tutto e cacciando gli operai o per lo meno bloccando le assunzioni.

B.) D'accordo ma, a parte il fatto che non ci sarà il blocco delle assunzioni, il sale costa poco, quindi l'azienda proprio perché ha potenziato gli impianti, ha bisogno di nuove entrate, perché il sale, non ha più un prezzo fiscale ma ha un prezzo di concorrenza; quindi producendo soltanto sale, l'azienda nazionale, non potrà pagarsi le proprie spese; ecco la necessità di creare altre fonti di guadagno. D'altronde il problema del potenziamento degli impianti riguarda solo l'accelerazione della raccolta, perché per produrre di più bisogna avere a disposizione maggiore estensione di terreno, cosa che difficilmente reperiranno se non vogliono sommergere Margherita, Zapponeta, Trinitapoli.

I.) Accelerando la raccolta potrebbero farne due?

B.) Non ce la fanno perché già ora è difficile fare una raccolta all'anno. Quindi l'azienda proprio perché si è trasformata, ed essendo in concorrenza con le altre aziende Europee, deve essere in condizione di produrre e guadagnare; nel momento in cui il sale dovesse bastare soltanto a pagare gli operai, l'azienda non avrebbe più nessuno scopo. Ecco la necessità di sfruttare e potenziare le altre risorse che poi è l'unica garanzia per Margherita, per un discorso occupazionale qualificato.

3) I.) Si legge nell'ultimo manifesto del M.S.I.: "Gli amministratori dell'ultimo quinquennio sono stati i peggiori espressi fino ad oggi della D.C."; detto manifesto vi accusa fra l'al

tro di intimidazioni, minacce, soprusi, appropriazione di denaro pubblico. Considerato che non è la prima volta che il M.S.I. si esprime in questo modo nei vostri riguardi, vorremmo chiederle, se un'accusa così insistente risulti in qualche modo fondata.

B.) Il M.S.I. quando parla di appropriazione di denaro pubblico, dovrebbe avere il coraggio almeno di dire che i suoi uomini sono sotto processo per appropriazione di denaro a livello nazionale mentre nessuno di noi è sotto processo, e, se è sotto processo, non lo è per questo motivo. A parte questo però, bisogna dire che il M.S.I. ha un solo obiettivo: non far fare niente a Margherita di Savoia; in quanto non ha nessun interesse che si faccia niente, non solo a Margherita ma in tutta Italia. Infatti il M.S.I., trova alimento nella scontentezza generalizzata; se in Italia fossimo tutti quanti contenti nessuno voterebbe M.S.I. Per cui il M.S.I. nel momento in cui si realizza qualcosa che porta benessere e progresso deve necessariamente attaccare. Questo sta accadendo a Margherita e noi, non abbiamo mai visto il M.S.I. così scalmanato come in questa amministrazione.

Ha fatto una serie di denunce, risultate poi tutte infondate, contro di noi perchè, appena aumenta il progresso regredisce il M.S.I. Ma paragonare noi alle vecchie amministrazioni e parlare di noi come l'amministrazione che non ha fatto niente, credo che non trova nessun riscontro nella realtà, perchè quello che abbiamo fatto non si legge ma, si vede ad occhio in tutta Margherita di Savoia.

4) I.) Una cosa della quale bisogna dare atto al Sindaco Barra è la dinamicità e anche una certa larghezza di vedute; quest'ultima però non è stata da Lei dimostrata in tutte le occasioni. Noi da Lei ci saremmo aspettati un diverso comportamento verso le minoranze, soprattutto verso quelle di destra, la cui, quasi continua opposizione verso le vostre decisioni può essere stata (anche) causata dal vostro modo di fare, che mostrava di sopportare a fatica la presenza di gente come Di Pace e De Lorenzo.

Noi, in definitiva, ci saremmo aspettati che Lei tenesse questi rappresentanti in più alta considerazione, riuscendo ad avviare con essi un dialogo conciliativo e costruttivo, sfruttando a pro del comune la loro competenza in modo da creare l'unità assoluta del consiglio comunale, cosa possibile in una amministrazione dove tutti intendano fare, nel miglior modo possibile, l'interesse del paese, anche a spese dell'ideologia politica.

B.) Io vi riferisco le ultime parole dette da De Lorenzo e da Di Pace nel consiglio comunale a proposito della delega da dare alla giunta per far fronte agli impegni per debellare il colera, che furono: "Noi votiamo contro, perchè non abbiamo nessuna fiducia". Noi della giunta abbiamo risposto che oltre a non avere nessuna fiducia, non abbiamo alcuna stima in loro; questa è la verità. Noi non abbiamo nessuna stima di quegli uomini, in quanto non ricercano mai ciò che è bene per la comunità, ma approfittano della loro esperienza per porre ostacoli alla realizzazione di qualsiasi cosa

a beneficio della comunità stessa. Tant'è che noi abbiamo sempre fatto i necessari distinguo fra De Lorenzo, Di Pace, Sciortino e De Sio; tant'è che Sciortino stesso si è dissociato quasi sempre dalle iniziative di De Lorenzo, e mentre De Lorenzo votava contro, Sciortino quasi sempre ha votato a favore. Così dicasi di De Sio, che ha fatto una critica obiettiva, costruttiva, cioè una critica di opposizione, ed è stato rispettato per tale. Mentre non abbiamo mai rispettato e mai stimato De Lorenzo, e succesivamente Di Pace, per questa critica preconcepita del niente va bene e tutto va male, che certamente non ha portato e non porterà nessun vantaggio a Margherita di Savoia.

5) I.) Gli ultimi 5 anni hanno portato alla ribalta, sia tra gli amministratori D.C. sia tra i dirigenti del partito, molte persone nuove quasi tutte legate a Lei, al punto da dare l'impressione di essere non suoi interlocutori ma semplicemente suoi sostenitori. Questo fatto ha indotto qualcuno a parlare di "monopolio Barra". Lei cosa ha da dire in proposito?

B.) In questi 5 anni si è verificata una cosa molto semplice, che ha indotto molti in errore. Partendo da un metodo secondo me salutare, e che sarebbe salutare per qualsiasi partito, il metodo cioè del rinnovamento totale, (in quanto nella passata elezione non abbiamo incluso nessuno della precedente amministrazione), noi ci siamo trovati ad essere un gruppo di amministratori giovani ed inesperti che abbiamo dovuto fare esperienza subito e lavorare per cercare di recuperare il molto tempo perso. Ad un certo momento si sono creati dei rapporti che vanno al di là della semplice convivenza nello stesso posto di lavoro; si sono creati dei rapporti di amicizia stretta, sentita. Questo modo di aprirsi agli altri, di aprire il proprio animo e i principi ispiratori della propria azione agli altri è stato motivo di coesione, ma noi all'interno abbiamo sempre delle posizioni contrastanti, delle posizioni che si sono scontrate violentemente, tanto che a un certo punto sono stati necessari dei cambiamenti ad un certo livello. I nostri contrasti sono stati superati, in vista dell'unità della amministrazione, perché noi avevamo la responsabilità di portare avanti l'amministrazione, e una qualsiasi defezione da parte di una o più dei nostri rappresentanti, avrebbe causato una posizione di soggezione verso le altre forze politiche. La nostra unità, quindi, quando soprattutto gli avversari si disperavano di vederci uniti, non è stato frutto di strapotere, o di compromesso o di ipocrisia, né frutto di imposizione, ma è stata l'eterna capacità della democrazia di ritrovarsi nei momenti difficili. Questo unanimità, che poi è unità sostanziale, ha dato l'impressione che tutto faceva il sindaco Barra. Ma, non è assolutamente vero, perché noi abbiamo dovuto continuamente registrare posizioni contrastanti che abbiamo cercato di appianare in vista del buon andamento dell'amministrazione e per recuperare il tempo perduto; tempo che Margherita ha perso proprio per le posizioni non molto collimanti all'interno e per delle posizioni preconcepite dall'esterno.

6) I.) E' vero che ci sarà la presentazione, di una lista civica formata da esponenti D.C. dissidenti?

B.) Se ci sono dei dissidenti, per la verità non ne vedo molti e quei pochi sono animati da motivi molto ma, molto personali; ben venga la lista civica perché, siamo dell'opinione che è meglio combattere gli avversari a viso aperto che combatterli con ipocrisia all'interno. Se poi i motivi della presentazione della lista civica non sono preconcepiuti e personali, noi ci sforzeremo soltanto di scoprirli e superarli.

7) I.) Tra Lei e Lattanzio dalle elezioni politiche fino a un pò di tempo fa ne abbiamo sentite di ogni specie. Pesanti accuse scagliate da ambo le parti, ogni incontro era uno scontro! Poi ad un certo momento si è passati a più miti consigli, sono tornati gli scambi di sorrisi, gli interventi educati, Barra che accetta le dichiarazioni del consigliere Lattanzio, quest'ultimo che dà atto al Sindaco di aver fatto determinate cose, e via di seguito. Questa riconciliazione ci fa piacere e noi vorremmo che durasse per tutta la vostra vita politica. Tale riconciliazione, tuttavia, non ci esime dal fare delle considerazioni sull'uomo e sul politico, e dal chiederci se debbano esserci confini tra l'uno e l'altro. In altri termini come si fa a darsi scambievolmente del ladro e poi a discorrere come due vecchi amici per la strada?

B.) E' una situazione che andava e va chiarita. Noi nel momento in cui siamo arrivati a reagire a delle posizioni assunte da Lattanzio l'abbiamo fatto, è vero, con spirito di polemica, ma anche per chiarire tutte le storture della verità che venivano continuamente fuori durante la campagna elettorale del 7 Maggio '72. Si è trascorso a livello personale non certamente per colpa nostra. Se ci sono stati dei ravvicinamenti, si devono intendere solo a livello personale, perché questo può far comodo (ma non a noi) durante questa campagna elettorale.

Noi siamo sempre pronti a discutere su ciò che interessa alla collettività tralasciando le questioni personali, ma pretendiamo che il P.S.I., che è un partito di coalizione e per il quale si pone il problema di cogestione per il futuro, debba fare un'analisi obiettiva di quanto successo per il passato; non accettiamo né potremmo accettare da parte di chicchessia qualsiasi strumentalizzazione di qualsiasi aspetto della vita politica.

8) I.) Quindi se la D.C. dovesse tenere la maggioranza relativa dopo le prossime elezioni, come sarebbe composta la giunta?

B.) Noi prima di rompere definitivamente con il P.S.I. abbiamo avuto il confronto delle segreterie provinciali che hanno avallato le nostre posizioni, non solo ma, quello che ci è stato di grande conforto è che proprio la Federazione del partito socialista non ha preso nessuna posizione a favore della sezione socialista di Margherita, proprio perché il motivo di rottura è stato un motivo molto, molto particolare. Quindi se si dovesse porre il problema della ricomposizione della giunta, noi saremmo disposti a discutere con i socialisti, ma non con i socialisti di Margherita, perché noi non abbiamo mai avuto un rapporto con i socialisti di Margherita, e noi non abbiamo mai avuto un rapporto con i socialisti di Margherita, e noi non abbiamo mai avuto un rapporto con i socialisti di Margherita.

zione del Centro-Sinistra e, questo futuro Centro-Sinistra dovesse avere delle basi così fragili che si rompono di fronte a motivi molto particolari, come può essere la presidenza di un concorso: preferiamo non avere nessun Centro-Sinistra.

I) Non le sembra che fate poco per questa ricomposizione? (per esempio quel manifesto che invitava a rivolgersi alla segreteria D.C. coloro che volevano fare il concorso allo ospedale psichiatrico di Foggia: se là è competenza di Lattanzio, non le sembra che sia solo un inganno per la povera gente

B) Dal momento che la provincia è retta dal Centro-Sinistra con il presidente democristiano, noi abbiamo preteso che ci sia un discorso collegiale, che ci sia cioè una ripartizione di posti. Quando poi si è parlato di altre numerose assunzioni, al manicomio abbiamo detto: dal momento che ci deve essere una ripartizione proporzionale tra i partiti, anche la D.C. margheritana deve essere presente con suoi elementi e quindi chiunque volesse poteva rivolgersi alla D.C.. Credo che non abbiamo fatto niente di male, abbiamo, cioè, solo pubblicizzato la cosa, per essere presenti in un discorso, che certamente non è di esclusiva competenza nè di Lattanzio, nè del PSI.

Questa intervista è stata registrata il giorno 2-10-73

Un colloquio cordiale durato due ore circa.

L' intervista è stata fatta rivedere al sig. Barra che ha riconosciuto come sue le dichiarazioni e ne ha autorizzato la pubblicazione.